

**TSUNAMI SUI CINEMA** Mercato aperto fino a 3.000 posti

# Il governo liberalizza gli schermi Nuove sale, ma solo ai multiplex

di **Duccio Tronci**

**L**a decisione era nell'aria, ma nessuno si aspettava che alla fine ci si sarebbe spinti tanto in là. Nel decreto sulle liberalizzazioni varato dal governo non ci sono soltanto taxi e farmacie: fra i settori coinvolti c'è anche il cinema. Una scelta che ha fatto sobbalzare gli imprenditori cinematografici. Perché la norma in via di approvazione (il provvedimento prima di diventare legge deve passare al vaglio delle camere) prevederebbe che nessuna autorizzazione debba essere richiesta per l'apertura di complessi con capienza inferiore o uguale a tremila posti.

L'entrata in vigore delle nuove regole rappresenterebbero un vero e proprio tsunami sul settore. A Firenze, che da questo punto di vista sta vivendo una stagione molto difficile, le conseguenze potrebbero essere molte. La prima è il definitivo via libera all'apertura di nuove sale al multiplex di Novoli. Almeno tre o quattro, ma non è escluso che si possano trovare i locali per delle altre. Non è un caso che Immobiliare Novoli avesse invocato la liberalizzazione del settore. Cosa che puntualmente è avvenuta: gli schermi si potranno inaugurare senza acquistare le licenze cinema da un'altra struttura, elemento che costitui-

sce un bel risparmio. Ma la novità, teoricamente, potrebbe anche favorire l'apertura illimitata di nuove sale e così ripopolare la città di sale. E alcune zone - come quella di Firenze Sud - avrebbero certamente buon mercato. Praticamente, però, ci vogliono i soldi (oltre che le autorizzazioni urbanistiche), che in questo momento in pochi sono in grado di garantire, se non i colossi.

Le licenze cinematografiche, che già hanno subito un pesante ridimensionamento nel valore con il decreto Veltroni del 1998 e ancora svalutate dalla legge regionale recentemente approvata, potrebbero così subire l'ultimo colpo di grazia. E' per tutti questi motivi che la categoria ha subito

## Le conseguenze

The Space verso il raddoppio, piccoli in rivolta. Le regioni chiedono il dietrofront

lanciato il "chi va là" sul provvedimento. Lo ha fatto l'Anec nazionale, che in un documento ha denunciato le conseguenze che la liberalizzazione comporterebbe: la diminuzione delle sale di prossimità a favore delle grandi strutture che si avviano a controllare il 50% del mercato (suddiviso fra Uci e The Space) e la desertificazione dei centri storici a favore delle zone più facilmente accessibili (fra gli esempi citati c'è proprio Firenze). Situazione che, tra l'altro, impoverirebbe il mercato di produzione italiana ed europea, incentivato proprio dalle piccole sale.

E sulla vicenda ha lanciato l'allarme anche la commissione beni culturali della conferenza delle regioni che nei giorni scorsi, dietro impulso dell'assessore alla cultura toscana Cristina Scaletti, ha scritto una lettera al presidente Vasco Errani per chiedere al governo che il cinema sia lasciato fuori dalle disposizioni in materia di liberalizzazioni.

"Considerare il cinema come qualsiasi altro esercizio com-

merciale, all'interno delle disposizioni sulle liberalizzazioni sarebbe un grosso errore", sottolinea Scaletti.

"Non mi pare che questo provvedimento abbia a che vedere con i principi delle liberalizzazioni - spiega Maurizio Paoli, esercente cinematografico fiorentino che da presidente dell'Anec locale ha condotto alla battaglia contro la proliferazione delle multisala - piuttosto con interessi di parte". In un primo momento, infatti, nelle liberalizzazioni non c'era ombra di questa norma. Che poi è stata introdotta ad hoc. Eppure una similitudine con i taxi c'è: se il provvedimento entrerà in vigore anche su questo fronte le serrate potrebbero essere una realtà.

